Anno III — Sabbato 1 Febbrajo 1868 — Num. 28

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 31 Gennaio.

Se dobbiamo credere alle più recenti notizie il corpo di spedizione francese deve abbandonare in gran parte Civitavecchia e gli altri paesi occupati del territorio papale, lasciando colà solamente una divisione sotto il comando del generale Dumont. In relazione a questa notizia, il telegrafo inoltre ci apprende che il Governo pontificio accelera le fortificazioni dei monti Gianicolo ed Aventino, armando in guerra anche il Castello Sant'Angelo e perfino i Giardini del Vaticano. Dalle sorveglianze che la polizia pontificia esercita lungo il confine, tra Orte e Bassano, si dovrebbe dedurre che il Governo romano tema un'altro tentativo garibaldino: ma il probabile invece si è ch'esso finga di nutrire questo timore per indurre i francesi a non allontanarsi come hanno l'intenzione di fare. È chiaro che la presenza in Italia delle truppe francesi, venute con uno scopo antinazionale, aveva rianimata la speranza dei reazionarii d'ogni fatta e d'ogni paese che vivono all'ombra del Vaticano; ed è naturale che con immaginarie paure essi attualmente tentino di procrastinarne la partenza quanto più loro torna possibile.

A Parigi, nel Corpo legislativo, è cominciata la discussione sul progetto di legge per la stampa periodica. Thiers ha fatto uno sfoggio straordinario di liberalismo che dovrebbe sorprendere in un reazionario suo pari. Senonchè bisogna riflettere che in Francia il liberalismo non è un sentimento provato egualmente che per le altre nazioni. Si è liberali finchè si tratta del proprio paese; ma si ritorna reazionari quando sieno in questione gli interessi degli altri. Thiers è appunto di que' liberali che vogliono la Francia grande e potente e i suoi vicini deboli, impotenti e divisi. Patriottismo intollerante ed esclusivo, del quale Dio ci liberi e scampi! Il ministro Pinard gli ha risposto volendo provare che la nuova legge sulla stampa realizza le promesse del 19 gennajo, cioè concilia il movimento naturale verso il progresso coll'istinto della conservazione, ed è, malgrado la cauzione ed il bollo, larga e liberale nel suo principio informativo. In ogni modo, è certo ch'essa sarà votata dal Corpo legislativo e, va da sè, dalla Camera dei Senatori.

Il gabinetto spagnuolo ha presentato alle *Cortes* il bilancio statuale, dal quale risulta che le rendite ascendono a 2580 milioni di reali e a 2630 le spese, presentando quindi un divario, fra rendite e spese, di 50 milioni. Nel tempo medesimo ha chiesto un credito di 140 milioni per le spese occasionate dalla spedizione in America e l'autorizzazione di vendere i boschi erariali.

Ad onta delle assicurazioni pacifiche che si dicono date al nostro del Gabinetto spagnuolo, v' ha sempre chi crede che la Spagna abbia delle velleità d'intervenire in favor del poter temporale. In tal caso bisognerebbe ben dire che il romanzo di Cervantes Saavedra non l' ha appieno guarita dalla sua cervellotticheria paladinesca!

Le affermazioni pacifiche del giornalismo ufficioso continuano e fra gli altri la *Corr. provinciale* constata con compiacenza i rapporti amichevoli esistenti fra la Francia e la Prussia. Ciò non toglie peraltro che gli armamenti continuino anch'essi dovunque. Logica mirabile della politica!

DISCORSO DEL DEPUTATO PECILE
sulle spese per la sicurezza pubblica in Italia.

Nella discussione del Bilancio del 1868 il deputato Pecile trattò, come sanno i nostri lettori, delle spese soverchie che in Italia si fanno per la sicurezza pubblica, senza per questo raggiungere dovutamente lo scopo, e provocando quindi a tale proposito una riforma. Riferiamo dal resoconto ufficiale quel discorso, sembrandoci tale materia degna di studio e che provi esserci in questa come in altre cose molto da fare.

Presidente. Il deputato Pecile ha facoltà di parlare.

Pecile. Credo opportuno di richiamare l'attenzione della Camera sull'enorme spesa che si fa in Italia per la pubblica sicurezza.

La cifra che troviamo di 9,200,000 nel bilancio dell'interno, aggiunta anche l'indennità e soprassoldo alla guardia nazionale e truppa per servizio di pubblica sicurezza che importa L. 850,000, il che fa oltre 10 milioni, non rappresenta la spesa della sicurezza pubb. in Italia; bisogna aggiungervi la spesa dei carabinieri reali che troviamo nel bilancio della guerra, e che ammonta a 21 milioni di lire; e, mi permettete, vi aggiungo la spesa dei comuni e provincie d'Italia che dovrebbe essere di 23 milioni e mezzo. Dico dovrebbe essere, perchè il quadro officiale che ho sott'occhio è del 1864: in allora la spesa per la pubblica sicurezza era di 21 milioni e mezzo, vi ho aggiunto 2 milioni per il Veneto.

Sono adunque dai 53 ai 54 milioni di lire che l'Italia spende per la pubblica sicurezza. Io ritengo che non vi sia Stato in Europa che spenda tanto in pubblica sicurezza, nemmeno per approssimazione. Sono di quelle esagerazioni che si fanno nei primi tempi di un Governo nuovo, ma che poi devono farsi cessare. Spenda lo Stato o spendano le provincie ed i comuni, è sempre la nazione che spende. Quando una spesa si è fatta passare dal bilancio dello Stato al bilancio delle provincie, che effetto si è ottenuto? Si è ottenuto l'effetto di far meglio figurare il bilancio dello Stato, ma non certo di sollevare il contribuente. È una dolce illusione per noi; ma la nazione nulla ci guadagna, e pagare con una mano, o pagare coll'altra, è la cosa stessa quando i quattrini escono tutti dalla stessa borsa.

Taluno potrebbe osservarmi che i carabinieri reali non vanno compresi nella pubblica sicurezza, perchè le loro attribuzioni sono diverse. Ma che cosa fanno dunque questi carabinieri? Io vedo che fanno l'ufficio di guardie, fanno la polizia, e la fanno benissimo, ed io, per quanto mi venne fatto di vedere e di conoscere, non ho che elogi da tributare alla benemerita arma; anzi fanno la pubblica sicurezza tanto bene da rendere affatto inutili le guardie di pubblica sicurezza e gran parte dei suoi impiegati. Se abbiamo 20 mila carabinieri, che bisogno abbiamo poi di 4 mila guardie di pubblica sicurezza?

Io, confesso, non ho mai capito perchè siano queste guardie di pubblica sicurezza. Mi ricordo che in un progetto di legge presentato il 14 dicembre 1866 dal Ministero Ricasoli, per convalidare un decreto luogotenenziale che risguardava questo corpo, decreto che poi non venne mai convalidato, si diceva essere utile che alla forza compatta, uniforme, severamente ordinata dei reali carabinieri, se ne aggiungesse un'altra più spedita, più mobile e più facile ad atteggiarsi alle diverse esigenze degli uffizi di pubblica sicurezza.

In quel progetto si diceva che le guardie di pubblica sicurezza lasciavano molto a desiderare: notate, era il ministro che lo diceva. Io per me credo che quel corpo lascia quest'uno a desiderare, lascia a desiderare che non sia. Avremo 4,200,000 lire cancellate dal bilancio passivo.

Sarebbe poi un risparmio rilevante per il bilancio delle città le quali contribuiscono per legge al mantenimento di queste guardie, e senza mai poter disporre di loro.

Anzi le città italiane, se vollero avere quel servizio di polizia che è indispensabile in ogni città, dovettero crearsi e pagarsi le loro guardie municipali. Dunque carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e guardie municipali, senza contare la guardia nazionale e la truppa!

E i municipi reclamarono, ma inutilmente; e sì che dei reclami dei municipi si dovrebbe tener conto, perchè in essi risiede il principale elemento di governabilità dell'Italia, e il miglior giudice competente delle condizioni locali.

Io ritengo che tutte le città italiane applaudirebbero se fosse tolto questo corpo superfluo che essi pagano senza potersene servire, e bisogna che il Governo faccia conto del buon effetto che le saggie economie producono sulle popolazioni. È sempre la simpatia pubblica soltanto, quella che può far forte un Governo.

Se io dovessi parlare dei carabinieri, non sarebbe certo per dire che non prestino un ottimo servizio, bensì ritengo che da noi ve ne sono troppi, e che ad ogni stazione invece di sette od otto ne basterebbero due o tre, come ritengo che l'esperienza avrà dimostrato inutili parecchie stazioni dove i carabinieri non ebbero mai che poco o nulla a fare.

Mi si dirà: ma voi volete rendere mal sicuro il paese! Non conoscete i malanni che esistono pur troppo in certe parti d'Italia. E poi in un paese libero il Governo non può prevenire, ma bisogna che sia pronto a reprimere.

Dirò prima di tutto che l'esagerare in precanzioni produce un effetto sinistro; questa gente di più, questa gente oziosa, non voglio dire che arresti per esercitarsi, nè provochi i disordini, ma certo colla sua presenza eccita il sospetto, dispone al male, corrompe quindi la popolazione.

Io sono convinto che, se noi avessimo meno personale di pubblica sicurezza, avremmo più moralità, meno delitti, e non spenderemmo 20 milioni nelle carceri, altra somma spaventevole.

Quanto ai malanni che esistono in alcune parti d'Italia, questi costituiscono l'eccezione e non la regola. Per l'eccezione si provveda eccezionalmente; ma la gran parte d'Italia ritengo sia nelle condizioni in cui si trova il mio paese, dove due terzi almeno della spesa per la pubblica sicurezza si potrebbero risparmiare.

L'osservazione che un Governo libero debba stare armato per prevenire gli eventuali disordini, più che un Governo dispotico, è un assurdo.

Quando avviene un movimento popolare, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza non bastano; l'esperienza lo ha dimostrato; e vi vuole la presenza della guardia nazionale o della truppa. Anche in Friuli dopo la liberazione del Veneto avvennero diversi tafferugli suscitati dal partito clericale che la presenza della truppa sedò all'istante; e nella stessa Udine, quando l'anno passato il giorno dopo la festa dello Statuto il popolo assaltava il palazza dell'Arcivescovo, perchè non aveva voluto cantare la preghiera pel nostro Re, e cominciava a guastare le mobilie, i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza non avrebbero certo potuto impedire l'affare serio che minacciava, se non fosse venuta la truppa.

Per diverso bastano due soli carabinieri per arrestare un malfattore.

La Francia, paese, che, nessuno mi vorrà negare, abbonda in precauzioni, con 41 milioni di abitanti, ha poco più di 20 mila gendarmi compresa l'Algeria. Su questa base noi dovremmo averne 12 mila. E non basterebbero?

La Francia spende 7,600,000 lire in sicurezza pubblica, senza la gendarmeria che costa 27 milioni, ma in questa spesa entra per metà la sovvenzione alla città di Parigi per la polizia municipale.

La Francia non spende poi che 17 milioni in carceri.

L'Austria, che che se ne pensi, spendeva e spende assai poco nella polizia; meno di una quarta parte di ciò che spende l'Italia, senza considerare che essa ha ancora 32 milioni e mezzo di abitanti, e noi ne abbiamo appena 25. Nel bilancio di previsione pel 1866 la somma non sorpassava i 4,700,000 fiorini, vale a dire 12 milioni e mezzo circa di lire, per tutto l'Impero, compresa la gendarmeria. Oggi stesso l'Austria, ad onta dei mutamenti fondamentali che vi hanno luogo,

APPENDICE

IL CARNOVALE UDINESE
Tocchi a caso

II.

Il Carnovale, finora, ha fatto il ritroso, e si è mantenuto in una riserva che non può certo incontrare l'approvazione di quanti pretendono che ognuno faccia il proprio mestiere.

Alcuni credono ch' egli voglia far l' uomo serio e dignitoso, ciò che sarebbe affatto contrario alle sue antiche abitudini e gli farebbe perdere le simpatie di cui gode presso tutte le classi in generale, ma più specialmente presso i giovinotti e presso le belle ragazze che intendono di approffittare della loro giovinezza per non aver poi a rimpiangere il tempo perduto.

Altri invece ritengono che il carnovale sia affetto da un morbo che ancora la scienza medica dei buontemponi non è riuscita a qualificare. Si tratterebbe di un' altra atrofia, di una nuova crittogama, di una specie di tarlo che fa imbozzacchire il carnovale, sul punto più bello della sua fioritura, facendo restare con un palmo di naso quanti stanno in attesa di vederlo giungere a maturazione.

Sarebbe quindi raccomandabile l' uso dello zolfo della spensieratezza o l' importaziona dell' *ya-ma-mai* della scapigliatura, onde provvedere a questo deplorabile inconveniente. Nello sviluppo della scienza moderna un rimedio non si farebbe certo aspettare, dovesse questo venire dal Giappone, dall' impero celeste o da qualunque altro più remoto paese.

Il male sarebbe grave davvero, e probabilmente senza riparo, se la malattia di cui alcuni pretendono colpito il carnovale, fosse quella specie di cholera asiatico o di febbre gialla denominata comunemente *bolletta.* Se questo male esiste in realtà, non si tarderanno a vederne più completamente gli effetti, e il carnovale assumerà del tutto quell' aspetto quaresimale che muterà le sue floride gote in due guancie cascanti, livide e raggrinzite, simili a due pezzi di pergamena abbrustolita.

Ma noi vogliamo sperare che a queste previsioni funeste i fatti non non saranno per corrispondere, e che seguendo il suo vecchio costume il carnovale, invecchiando, getterà la maschera della musoneria per porsi quella del buon umore, della giovialità, del chiasso e della baldoria.

* *
*

Ma frattanto Sor Tita e gl' impresarî del Nazionale dichiarano che il mondo va per la peggiore e che se Domenedio non vede e provvede quelli che si hanno assunto l' incarico di divertire il rispettabile pubblico finiranno col chiuder negozio, e col porsi in liquidazione.

Questo stato di cose non deriva soltanto dalla poca vivacità del carnovale corrente: esso risulta anche da altri motivi, e specialmente dal fatto che i festini privati o sociali, una volta pochissimo in uso, ora si sono moltiplicati, dimodochè adesso è cosa affatto ordinaria l'udire, girando di notte, il suono dei violini e dei contrabassi scendere dal primo piano di parecchie abitazioni e oscillare pel fosco aere notturno come un fremito leggiero di gioja che tremoli fievole e quasi esitante in qualche anima addolorata.

E difatti in que' suoni è sempre confuso un non so che di ridente, di festoso e di lieto: perocchè in queste piccole società particolari può mancare qual cosa — talvolta, per esempio, manca la cena, la cui parte è gentilmente assunta da un seguito di limonate che servono a fonderti in tanto sudore — ma non manca mai quell'allegria aperta ed espansiva, franca e pura come la fronte dell'innocenza, che esilara, rasserena, spiana, per così dire, le rughe del cuore, e qualche volta tiene le veci d' una appetitosa imbandigione.

Il ballo in famiglia è la parte idillica del carnovale: è una specie di divertimento tranquillo, calmo e moderato (non malva però) che per alcune ore ti procura delle emozioni dolci e piacevoli, senza scosse violenti, e simili alle piccole onde del lago, che il tiepido zeffiro increspa egualmente per tutta la sua superficie limpida e trasparente.

Precisamente, proprio così: il paragone calza a pennello, come sarebbe giusto il paragonare i veglioni, i grandi balli che si danno nei teatri a un mare agitato dalle procelle ove agli abissi neri e vorticosi s' avvicendano le spumanti montagne dei giganteschi marosi: ora ti sembra di toccare col dito la volta del firmamento, ora credi di sprofondarti nelle voragini cupe e tetre dell' Erebo: luce ed ombra, raggio e folgore, illusione e disinganno.

Dimandatelo a que' poveri diavoli che prendono sul serio le sfogi carnovalesche, questi enigmi ambulanti che ti accendono l' immaginazione col fascino

non ha più che 7636 gendarmi, e noi abbiamo 19 o 20 mila carabinieri, con un quarto di popolazione di meno, e con un territorio tanto più breve.

Dichiaro che io stesso non credeva che ciò potesse essere. Nell' occasione che mi trovai l' anno scorso onorato dall' ufficio VII dal mandato di commissario per i due progetti di legge sul personale e sulle guardie di pubblica sicurezza, la cui discussione non avvenne per lo scioglimento della Camera, ebbi ad esaminare dettagliatamente la spesa che l' Austria faceva nella mia Provincia, e la trovai stare in relazione al totale cui ho accennato: ma l' Austria sapeva trarre partito dai municipii, sebbene gli fossero ostili. L' Austria poi faceva fare la polizia da commissari distrettuali, i quali eseguivano quelle funzioni per le quali oggidì sono quattro individui. Uno bastava per quattro.

Non è questo il momento di annoiare la Camera con dettagli.

Non dobbiamo avere tanta paura di noi stessi. Che governo si farà mai, dove metà della nazione, per così dire, fa la guardia all' altra metà? L' ideale, vale a dire uno stato di civiltà per cui il cittadino sia il custode della legge, non lo si raggiunge in un giorno; ma noi dobbiamo pure prefiggerci questo ideale, e non camminare a rovescio, peggiorando le condizioni che ci avevano fatto i Governi dispotici.

Io non intendo oggi di formulare un progetto; accenno però la ferma persuasione che ho dover bastare un paio d' impiegati di questura nelle città di provincia come erano da noi prima del 1848, come un accessorio della prefettura, gli altri servizi potersi fare dai municipi e dai reali carabinieri, togliendo affatto o quasi affatto il personale delle guardie di pubblica sicurezza che saranno tante braccia di meno tolte al lavoro.

Che si fa degli impiegati? È la domanda che mi sono rivolta io stesso.

Sarebbe forse il caso anche qui di continuare a far sigari che si gettano via per dar da vivere agli operai? Ma come alla fabbrica del tabacco si avrebbe potuto sostituire altra industria, così a questi impiegati si sostituirà altro impiego, sospendendo per un certo tempo di fare impiegati nuovi. Impiegati governativi, ve n' è già in eccedenza. Il Maestri ci mette innanzi la cifra di 147,448 individui addetti alla pubblica amministrazione.

Questa riforma poi dovrebbe operarsi con saggia lentezza, per cui resterebbe il tempo di dare collocamento a tutti.

Nè intendo con essa di portare alcuna alterazione nè alcun inceppamento all' attuale votazione del bilancio, che io, per ciò che riguarda quest'argomento, voterò a malincuore, ma voterò affermativamente per quest' anno la somma preavvisata.

Fra Stato e provincie vi sarebbe una trentina di milioni da risparmiare, milioni che oggi si sprecano con evidente malcontento delle popolazioni che, mentre pagano imposte enormi, vedono li gente inutile che se le mangia, e con grande vergogna nostra, perchè è tutt' altro che un onore per l' Italia avere tante guardie e spendere tanti denari in carabinieri, impiegati di sicurezza e prigioni. Non posso supporre che non vi pensi.

Prego perciò la Camera, se ritiene ragionevoli ed utilile cose che ho detto, a volere che appoggiare quest'ordine del giorno che ho l' onore di presentarle:

« La Camera invita il Ministero a voler studiare una riforma radicale del servizio di pubblica sicurezza da attuarsi nel venturo anno, colla quale, semplificando il sistema e giovandosi principalmente dell' opera delle provincie, dei municipii e dei reali carabinieri, si combini il migliore effetto e il massimo risparmio nel personale e nella spesa. »

La quistione di fondare un Istituto professionale presso la Casa di Carità in Udine o di sussidiare l'Agricoltura, discussa nella seduta 10 Dicembre 1867 del Consiglio Comunale e deferita a studio di una Commissione.

> La coltura della terra è sublime ed unica origine di ogni umana grandezza. Le vere ricchezze delle nazioni stanno nel loro suolo, la prima e la più nobile industria è l'agricoltura.

Il cav. Antonio Ciccianiga che noi abbiamo potuto conoscere ed apprezzare troppo poco come Prefetto, e che nella recente pubblicazione « La vita campestre » si manifestò dotto non meno che eloquente scrittore, conchiude il primo periodo di quel pregievolissimo suo lavoro colle parole poste in fronte al presente scritto, le quali, a quanto mi pare, possono servire di opportunissimo riscontro alle conclusioni del Consiglio Comunale di questa Città nella seduta del 10 Dicembre, riportate nel N. 296 del *Giornale di Udine*. Vengono opportune a sostenere la proposta di alcuni onorevoli Consiglieri, che, a preferenza delle industrie manifatturiere, sia da sussidiarsi l' industria agricola come più necessaria.

È lodevole senza dubbio l'idea di fondare un istituto professionale, come sono lodevoli tutte le proposte che tendono a migliorare la condizione del popolo ed a promuovere la prosperità del paese; ma per pronunciarsi sulla utilità di questa istituzione, che vorrebbesi particolarmente dedicata alle arti del tintore e dello stipettajo, parmi che sia importante di fare diverse distinzioni e considerazioni.

Noi manchiamo di buoni artefici tintori: le tintorie esistenti non sono a portata di approfittare delle essenziali migliorie che la Chimica ha apportate a quest'arte, e dunque portare l'industria tintoria al grado di perfezione che ha raggiunto altrove, sarà ottima cosa, quando sia possibile (il che entra nella parte tecnica della quistione che non è di mia competenza) e quando sia per riuscir profittevole, ciocchè mi permetto di dubitare. Noi lamentiamo in fatti da lungo tempo, che la Provincia nostra produttrice di seta, fra molte altre distinta, sia costretta a mandare le sue sete greggie, o tutto al più passate appena al torcitojo, alle fabbriche estere. Abbiamo una sola filatura meccanica di cotone, la quale avea molto perduto della sua prosperità in seguito alla guerra d' America, e pare non l'abbia ancora riacquistata: le fabbriche di teleria non hanno presso di noi l'importanza che potrebbero avere, e in conseguenza di ciò l'arte tintoria, anche perfezionata, avrà sempre un ristretto campo d'azione, finchè non s'istituiscano le fabbriche sopra accennate e quelle almeno la cui materia prima si produca in paese.

Quanto poi all'arte dello stipettajo, oltre che la nostra città ed altri centri popolosi (come per es. ci fece vedere Gemona all' esposizione del 1867) vantano di già valenti artisti disegnatori e intagliatori, noi abbiamo a Udine scuole di disegno e alle elementari e alle tecniche, e all' Istituto tecnico e presso la Società Operaja, e tante insomma che ogni ragazzo, o giovinotto o uomo che sia, e in quantunque condizione si trovi, può dell'una o dell'altra approffittare; cosicchè fondare un'altra scuola di disegno, e sia pure speciale pegli stipettaj, io non vorrei dire che sia inutile assolutamente, ma mi attento a dirla non molto utile e tutt' altro che necessaria.

Che se parliamo dell' agricoltura, la cosa è ben differente. L' agricoltura offre così vasto campo alla nostra buona volontà, essa reclama così perentoriamente la nostra attività, che sarà sempre poco quello che facciamo o possiamo fare, specialmente e appunto per le *miserrime condizioni della possidenza.* Ma non è vero che l'agricoltura sia stata l'oggetto delle nostre cure *pressochè esclusive finora* e non è vero che *l' esito non corrispondesse ai nostri desiderj.*

Se guardiamo ai miglioramenti avvenuti in questi ultimi anni, e di fronte ai due flagelli che ci tolgono due dei più importanti prodotti, noi dobbiamo gloriarci di quello che fu fatto. Ma il campo è vasto, io diceva, e ciò che fu fatto non basta: i miglioramenti in agricoltura sono lenti; non si cambiano d' un tratto i vieti sistemi, non si diffonde l'istruzione, e d'un tratto non si accumulano i capitali necessarj: e appunto perciò noi dobbiamo con assidue, con insistenti cure promuovere il lento ma proficuo avanzamento dell' agricola industria. Che se abbandonassimo questa nutrice di tutte le altre arti perchè mancano tutti i mezzi di portarla nel più breve spazio di tempo alla perfezione, chi di grazia subentrerebbe a sostenere ed alimentare le arti manifatturiere? A che giova la perfezione delle arti belle e industriali se manca il pane? Lasciate languire l' agricoltura e tutte le altre industrie languiranno. Tutto fiorisce all' incontro dove fiorisce l'agricoltura.

La ricchezza del Friuli, io dirò dunque a mia volta, sta nel suo suolo, ed esso offre così grande varietà di postura e di attitudini tra i suoi monti, sui colli, sulla vasta pianura e nelle paludi, che non v' ha quasi pianta dei climi temperati, che non possa prosperare in un luogo o nell' altro. E non sarà, no, *sprecare le nostre forze adoperandole avantaggio dell'agricoltura.* Trovate modo di far produrre un solo stajo per campo di più di quello che vi produce, e vedrete di quale immensa cifra sarà aumentata la produzione delle sussistenze.

Io vorrei perciò che in tutti i Consigli Comunali di campagna sorgesse una voce a propugnare gli interessi dell' agricoltura come è sòrta in quello di Udine.

Ma tornando a questo, una proposta fu fatta nella stessa seduta del 10 Dicembre che non trovò eco. Eppure è una cosa, che di sommo vantaggio al paese, starebbe appunto nella facoltà e nei mezzi del Comune di favorire e promuovere: l' attuazione di una fabbrica di concimi artificiali.

Noi abbiamo scarsi prodotti perchè scarseggiamo di concimi; e frattanto la parte maggiore del miglior concime, le dejezioni umane, va perduta.

Percorrete le campagne, dice Dupeirat, e voi sentirete dappertutto lo stesso lamento. Noi manchiamo di letame.... Così, povero bestiame, povera agricoltura, povero coltivatore; tutto si lega, ed il male deriva dalla mancanza di concimi.

La Società Reale d' agricoltura in Inghilterra avea destinato un premio di 25 mila franchi e la medaglia d' oro della Società allo scopritore d' un ingrasso che avesse le proprietà fertilizzanti del Guano del Perù, e di cui una quantità illimitata potesse essere fornita all' agricoltura inglese ad un prezzo non eccedente i fr. 7.50 per ogni cento chilogrammi.

E se noi non potendo disporre certamente di così cospicui mezzi, procacciassimo di somministrare all' agricoltura friulana un concime efficace, quale potrebbe ottenersi dalle materie fecali e da altri avanzi che vanno perduti nella nostra Città, e al minor prezzo possibile; renderemmo un immenso beneficio al paese, poichè il concime, dice Royer, è l' istromento più potente della produzione abbondante e a buon mercato.

Allo scopo d' istituire una società per la fabbricazione di concimi artificiali, l' Associazione Agraria Friulana fin dal 1863 avea nominata una Commissione, la quale raccolse nozioni su quanto si è fatto nell' argomento in altre città d' Italia, e si era posta in corrispondenza col Municipio, affinchè volesse riformare, sopra concrete proposte, il regolamento sulla costruzione e sulla vuotatura dei pozzi neri, essendo questa la base su cui si potrebbe fondare, con speranza di riuscita, la costituzione di una società. E chi dirigeva il Municipio in quel tempo avea promesso il suo appoggio e avea nominata una Commissione per la riforma del Regolamento.

Ma la discordia che le più belle imprese attraversa e lo spirito di partito che nelle quistioni delle cose introduce sempre la quistione delle persone, non mancò di frammettersi, e fin lo scherno e il ridicolo si cercò di spargere su chi dedicava i proprj studj per tentar di rilevare col più potente mezzo la decadenza della patria agricoltura, cosichè tutti gli studj fatti ed il progetto medesimo caddero nell' oblio.

Ma il Municipio nostro benemeriterebbe del paese se richiamasse in vita quel progetto e facendo ripigliar quegli studj, che esistono tuttavia, desse opera ad agevolare la costituzione della Società una volta progettata, e che fu proposta anche nell' ultima adunanza del Consiglio Comunale.

I mezzi coi quali il Comune potrebbe senza gravi sacrifizj favorire questa istituzione, sarebbero per es:

1. Rinunziare alle tasse per la vuotatura dei pozzi neri.

2. Concedere gratuitamente la vuotatura dei pozzi neri nei pubblici stabilimenti.

3. Facilitare colle disposizioni del nuovo regolamento, opportunamente combinate coi pubblici e privati riguardi, l' adunamento e l' acquisto delle materie fecali e di tutti gli avanzi organici ed inorganici che o vanno attualmente perduti o non sono convenientemente utilizzati.

4. Concorrere con alcune azioni alla costituzione della Società, di cui sarebbero chiamati a parte anche i Borghigiani attuali vuota cessi.

I recenti trovati della scienza e della pratica hanno reso più facile e meno dispendioso il sistema di vuotamento pneumatico e inodoro; ma non è per ciò che possa la proposta società costituirsi con piccolo capitale, ond' è che il Comune dovrebbe concorrere a favorirla con tutti i mezzi che stanno in suo potere, e non già per ingrossare il dividendo degli azionisti, ma pel grande scopo di procacciare all' agricoltura ottimi concimi in sussidio al sempre insufficiente letame di stalla, e al più basso prezzo possibile.

E noi abbiamo la fortuna di aver ora in paese valenti professori di scienze naturali e di agronomia, i quali, gentili e prestanti come li troviamo ad ogni occasione, si adoprerebbero certo ad agevolare e dirigere l' attuazione di questo progetto.

Faccio voti che la Commissione incaricata dal Consiglio Comunale di studiare la proposta di fondare un istituto professionale, *tenuto calcolo delle osservazioni fatte nella discussione che avea preceduto la sua nomina*, qualora trovasse meno utile o meno attuabile l' Istituto professionale, voglia prendere a calcolo e proporre al Consiglio il progetto adombrato in questo scritto.

A. Della Savia

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 30 gennaio

(X) Avete fatto benissimo a stampare nel vostro Giornale l' opuscolo del Generale Lamarmora ai suoi elettori di Biella. È uomo onestissimo e la sua parola merita attenzione, perchè il Lamarmora, oltre di essere stato sempre fedele compagno del Conte di Cavour, fu anche dopo la morte dell' illustre statista il migliore tra i suoi seguaci.

Contuttociò i vostri lettori, leggendo quello scritto, non devono dimenticare che innumerevoli furono gli errori commessi durante la campagna del 1866 e che una gran parte di essi vengono attribuiti all' antico capo di stato-maggiore. È verissimo che l' Austria, sempre sleale, mise prima della guerra a disposizione dell' imperatore Napoleone la Venezia allo scopo di annientare l' alleanza tra l' Italia e la Prussia; è verissimo che il nostro Governo rigettò l' ignobile offerta; ma è anche vero che dopo la battaglia di Custozza si volle annunciare una sconfitta che non era tale, si tenne l' esercito per quindici giorni nell' inazione, e si slanciarono le colonne di Cialdini nel Veneto, quando gli Austriaci avevano ormai raggiunto l' Isonzo. Il Lamarmora avrebbe dovuto narrare la pagina misteriosa che ho accennata, onde togliere i molti dubbii che tuttora le fanno velo, dubbii che esacerbarono di molto la Prussia, la quale nei preliminari di Nikolsburg appena si adattò a salvare i nostri diritti.

È facile arguire che se dopo il dubbio certame di Custozza, l' esercito italiano avesse prontamente passato il Pò, sarebbe stato in tempo di raggiungere le ormai ritirantesi e per le vittorie prussiane avvilite colonne austriache, sconfiggerle sull' Isonzo ed occupare Trieste. In tal guisa l' Italia possederebbe almeno l' Isonzo, ed il Friuli per l' anomalia del confine non giacerebbe tanto inerte e prostrato.

Ebbe inoltre Lamarmora grave torto di slanciare forti accuse contro la stampa. Tutti sappiamo che questa nella sua grande maggioranza non adempie ai suoi grandi doveri, tutti sappiamo che una parte di essa consiglia e sorregge quella scuola di demolizione, di cui pur troppo l' Italia va ricca, scuola che anche nel vostro paese ha i suoi discepoli; ma sarebbe follia negare che vi hanno giornali, i quali alle utili innovazioni, alle grande imprese hanno sempre spianata la via ai governanti. Perchè dunque gridare contro tutti? Si lascino da parte i giornali pettegoli e da trivio, si ajutino i buoni, e la libertà, questa grande fiaccola di ogni incivilimento, farà il resto.

Si era detto che il Ministro Cadorna avesse intenzione di proporre al Parlamento una riforma nel-

---

dell' ignoto e del misterioso, e che a un dato momento, quasi sempre senza volerlo, ti si scoprono improvvisamente e gettano un secchio d' acqua gelata sugli ardori dell' illusione e dell'entusiasmo che portavano la temperatura della tua fantasia al grado dell' ebullizione.

***

Per queste ragioni io professo tutta la mia simpatia ai festini privati. Nel santuario della famiglia, il ballo conserva qualche cosa di patriarcale, di semplice, di primitivo. Un prete potrebbe spargere l'aqua benedetta sulla sua testolina leggera e vaporosa, senza temere di profanarla aspergendone il capo di un maledetto. Ecco il motivo pel quale essi fanno concorrenza con buon successo ai balli pubblici del *Minerva* e del *Nazionale*: queste piante del bene e del male di cui le ragazze vorrebbero, eccitate dal serpentino della curiosità e del desiderio avversato, gustare il pomo bello a maturo.

E a questa concorrenza si associano anche le feste da ballo sociali, che sono la riproduzione in proporzioni più vaste dei festini particolari. Esse pure godono adesso il favore universale e accennano a rendersi sempre più numerose. Ne abbiamo parecchie in prospettiva. Al *Casino udinese* pare che la prima non intenda di essere l' ultima. All' *Istituto filarmonico* ne avrà luogo una fra pochissimi giorni e probabilmente se ne darà una seconda nel seguito del Carnovale. Il *Filodrammatico* vorrà, credo, prendere la rivincita dell' esito poco brillante ottenuto dalla sua prima festa da ballo, sentinella avvanzata del carnovale che dovette soccombere ai colpi dell' apatia, nemico formidabile ed agguerrito che solo l' insieme delle forze carnovalesche può vincere e disarmare. Finalmente è segnalata una festa da ballo democratica o popolare, nella quale con un miserabile biglietto da cinque, aquistate il diritto di ballare e di cenare e di condurre, se ne avete, le vostre donne di casa, le quali del pari hanno tutto il diritto di cenare e di menare le gambe a patto che trovino dei danzatori.

Cento mila franchi in tanta moneta sonante (da ordinarsi in America) a chi sa indicarmi una cosa che sia più bella, più attraente e simpatica, di una festa da ballo senza *gibus* e senza *velada*, ove non si vedono delle figure mummificate in un abito antiestetico per eccellenza e delle signore con delle code sesquipedali che mettono in continuo pericolo l' equilibrio dei *ballerini*.

Là non complimenti, nè etichetta, nè sussiego, nè cerimonie; ma schiettezza, semplicità, buon' umore e quella *libertà* moderata e temperata che non fa punto a calci col Galateo. Appena entrati in teatro comincia il regno dell' eguaglianza; tutti si trattano sull' egual piede di confidenza e le labbra non mentiscono armate di complimenti freddi e monotoni che si ripetono meccanicamente.

Ma fermiamoci a tempo, perchè qui non è il caso di tessere il panegirico di queste feste da ballo.

Vi avverto soltanto, belle lettrici, ch' io non sono un membro della Commissione preposta a questa festa simpatica, alla quale spero di vedervi in buon numero, perchè riesca davvero brillante, e che quindi non ho parlato con tanto favore di essa allo scopo di farle una *reclame* della quale non avrà punto bisogno. Ho parlato così unicamente perchè su questo proposito è tale la mia sommessa opinione.

Ciò a scanso di interpretazioni meno che esatte.

***

Ammessi peraltro tutti questi meriti e pregi delle feste particolari, non viene per questo di conseguenza che il Carnovale si debba far tutto in famiglia o in ristrette associazioni. Le feste pubbliche hanno anch' esse dei titoli per meritarsi la nostra partecipazione. Bisogna quindi conciliare questi due elementi carnovaleschi. E noi lo possiamo tanto più facilmente inquanto che non abbiamo alcuna società di capiameni che ci distragga dalle feste teatrali per occuparci con altri divertimenti, con mascherate, con carosselli e con altri spettacoli del medesimo genere.

Torino ha la *Società del Gianduia*, Firenze la *Società del Carnovale*, Bologna quel del *Dottor Ballanzoni*, Milano quella del *Carnovalone*, Venezia ha il suo *Pantalon* con la schiera infinita dei Napoletani, dei Chioggiotti, dei Tati, dei Lustrissimi, dei Forestieri, Padova ha la *Società del Buonumore* e così via discorrendo. Noi invece di tutto questo non abbiam nulla. È chiaro in conseguenza che bisogna supplire a questa mancanza con le feste che si danno al *Minerva* ed al *Nazionale*.

Tenetelo adunque per detto, o voi che osservate il precetto: date a Cesare ciò ch' è di Cesare e a Dio ciò ch' è di Dio: precetto che tradotto per l'occasione significa: date al Carnovale ciò che spetta al Carnovale e alla Quaresima ciò che spetta alla Quaresima.

Arrivederci in uno dei prossimi numeri.

lo circoscrizioni territoriali; ma non è vero. Quantunque sia noto che la vostra provincia avrebbe guadagnato a sè il Cadore ed il distretto di Portogruaro; pure devo confortare che il solerte ministro abbia smessa un'idea, la quale in tanta ansietà di tempi avrebbe partorito ire municipali e nuovi guai.

La Commissione sull'abolizione del vincolo feudale nel Veneto ha jeri sera terminati i suoi lavori ed elesse molto opportunamente a suo relatore il Restelli, quello stesso che difese nel Parlamento i Lombardi contro le usurpazioni dei feudatarii. So che nella Commissione si fece molto onore l'egregio deputato Pasqualigo, e se la nuova legge tutelerà davvero i diritti dei terzi possessori, non saranno i friulani gli ultimi ad applaudirlo.

La Commissione avrebbe preso di venire in soccorso dei terzi possessori con una legge interpretativa del §. 4 della legge austriaca 17 dicembre 1862. L'interpretazione da essa proposta porterebbe l'effetto che tutte o quasi tutte le liti prodotte dai feudatari contro terzi possessori dovrebbero dai tribunali dichiararsi improcedibili.

Una volta aboliti i feudi sarà facile estendere nelle vostre provincie anche la legge sul credito fondiario, tanto reclamata dai vostri agricoltori, che non sanno ormai dove trovare denari verso equo interesse e rateale restituzione di capitale.

ITALIA

Firenze. Il ministro d'agricoltura e commercio presentò mercoledì al Senato un progetto di legge per modificazioni alla legge sulle Camere di commercio. Così la *Nazione*.

— Leggiamo nella *Correspondance italienne*:

I fogli parigini sono pieni di apprezzamenti sulla situazione del ministero Menabrea in faccia alla Camera in occasione della discussione del bilancio.

L'*Union* sa già che è nuovamente questione di una crisi ministeriale che rovescierebbe il ministero Menabrea. Essa persiste a non credere nello scioglimento della Camera.

Il *Pays*, al contrario, sa che il ministero non troverà nel Parlamento che l'appoggio di una debolissima maggioranza; esso prevede delle lotte vivissime, e, finalmente, una conseguenza probabile, lo scioglimento della Camera.

I fatti rispondono per noi a questi apprezzamenti, che non sono affatto conformi alla vera situazione del ministero Menabrea.

Nessuno parla qui di crisi ministeriale, e lo scioglimento della Camera ha cessato di essere un'ipotesi seria in presenza della premura colla quale la maggioranza della Camera ha accettata la ricostituzione del nostro attuale ministero.

Roma. Sul passaggio per Roma dei duchi d'Aosta un corrispondente romano dal *Pungolo* scrive quanto segue:

Il conte di Sartiges ebbe ordine da Parigi di recarsi a complimentarli, e si trattenne con essi in lungo colloquio. Nello stesso tempo un ajutante di campo di S. A. lasciava l'assisa militare ed indossati abiti borghesi entrava in città, dove si trattenne fino alle ore dieci del mattino prendendo poi la stessa strada da Napoli. Ogni congettura su questi notevolissimi fatti sarebbe forse ardita. Ne lasciamo perciò l'apprezzazione al lettore.

ESTERO

Austria. La *Corrispondenza del Nord Est* riceve da Vienna una notizia che dà con riserva, sebbene la provenga da fonte degna di fede.

In questi ultimi tempi, il signor di Beust avrebbe lavorato attivamente per operare un serio ravvicinamento tra i gabinetti di Parigi e Berlino; egli sarebbe per veder coronati i suoi sforzi con un pieno successo, e ne avrebbe egli stesso dato l'assicurazione a uno dei suoi colleghi. Si aggiunge d'altra parte che i fatti confermeranno ben presto questa notizia; si può così riguardar la pace come sicura.

Francia. L'*Illustration Militaire* annuncia che sabbato scorso un interessante esperimento aveva luogo alla stazione di Parigi per Lione, sul modo più rapido di imbarcare le truppe su un convoglio di ferrovia. Uno dei risultati ottenuti sarebbe di non far entrare in uno forgone più di otto uomini co loro cavalli invece di dodici.

Prussia. Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Colonia* che la circolare del sig. Pinard ai prefetti (1) ha talmente soddisfatto il governo prussiano, che si è affrettato a segnalare questo sentimento ai suoi rappresentanti all'estero in una circolare, nella quale parla di quel documento come di un sintomo tale da dare un carattere sempre più amichevole alle relazioni tra' due gabinetti.

Ungheria. Il generale Klapka ha pubblicato una lettera sulle condizioni di Europa e sulla politica che deve tenere l'Ungheria. Egli sconsiglia ogni alleanza dell'Austria colla Francia, che fosse diretta contro la Prussia, e domanda la neutralità dell'Ungheria in caso di guerra tra Francia e Russia.

Turchia. A Costantinopoli parlasi della prossima formazione d'un corpo di osservazione che sorveglierebbe le frontiere di Grecia, Montenegro, dell'Erzegovina, della Serbia, e che sarebbe posto sotto gli ordini di Omer Pascha.

(1) Questa circolare parlando del linguaggio bellicoso di qualche giornale francese, linguaggio che non esprime le idee del Governo, dichiara che « il Governo imperiale non potrebbe avere due linguaggi mentre non ha due politiche; » e riconosce che « nulla allarma tanto come la contraddizione, mentre nulla di più rassicurante e di più forte dell'unità di linguaggio e di direzione. »
(*Nota della Redaz.*)

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

L'avviso del Municipio circa le **scuole serali superiori**, jeri riportato nel nostro giornale, conferma quanto avevamo detto nel nostro numero antecedente; anzi i lettori avranno visto come l'insegnamento che sarà impartito nelle dette scuole sia più esteso e variato di quello da noi annunciato, senza cessare per questo di essere eminentemente pratico. — Noi raccomandiamo pertanto di nuovo ai padroni di negozio di esercitare la loro legittima influenza perchè il favore col quale hanno accolto il progetto di quelle scuole, anzichè rimanere sterile, contribuisca ad accendere nell'animo dei giovani avviati ai commerci, il desiderio di istruirsi nelle cose più utili ad essi, così nel presente, come, e più, nell'avvenire. È una scuola gratuita quella che il Municipio apre: non si domanda che una contribuzione: *la buona volontà*.

La scuola sarà aperta il 3 febbraio: chi ha da iscriversi pertanto non perda tempo, giacchè può farlo tutti i giorni presso le scuole tecniche al Cristo dalle 9 ant. alle 4 pom.

Istituto filarmonico udinese. Il saggio musicale dato ieri sera dagli allievi dell'Istituto filarmonico, col concorso di alcuni distinti dilettanti, ebbe il bell'esito che corona sempre queste artistiche serate. Tanto gli allievi di canto quanto quelli di suono dimostrarono di aver approfittato dell'insegnamento loro impartito; ciò che torna ad onore e di essi medesimi e dei loro istitutori. L'eletto pubblico che intervenne all'accademia, manifestò più volte la sua approvazione agli allievi, fra i quali notiamo, come quelli che si sono prodotti per la prima volta in *a soli*, la signorina Luigia Piccoli che cantò una gentile romanza e il signor Kaschmann Giuseppe che cantò l'aria di Filippo II nel *Don Carlos*, con bella e robusta voce e con giusta intonazione. La serata si chiuse con un inno popolare eseguito dalla scuola corale, la quale, benchè di recente istituzione, comincia quindi a dare dei buoni risultati.

Il r. Provveditore degli studi per la provincia di Udine e di Belluno, cav. Carbonati, jeri sera alle 7 e mezzo visitava le Scuole degli artieri, in compagnia del r. Direttore Mandamentale sig. avv. Malisani e del Consigliere scolastico nob. Brandis.

Programma dei pezzi musicali che eseguirà domani, in Piazza Ricasoli, la Banda del 2.o Reggimento Granatieri.

1.	*Marcia* sopra motivi del «Cantore di Venezia»	*Marchi.*
2.	*Finale.* «Il Corsaro»	*Verdi.*
3.	*Polka* «Il Capinero»	*Ricci.*
4.	*Fantasia* per Tromba, ridotta	*Id.*
5.	*Introduzione* e seguito atto 1. «Mosè»	*Rossini.*
6.	*Mazurka* «Eleonora»	*Carlini.*
7.	*Sestetto* «Il Templario»	*Nicolai.*
8.	*Valzer* «Sesia»	*Lubitschy.*

R. Istituto tecnico di Udine

Alle ore 12 merid. precise di domani 2, si darà in questo Istituto dal prof. ing. Giovanni Clodig una lettura pubblica sui: *Principii della Fisica applicati ai fenomeni della Meteorologia* (continuazione).

Nelle Sale del Casino Udinese, domenica 2 febbraio alle ore 7 pom., l'avvocato F. Poletti, preside del Liceo, darà una lettura scientifica sul **Sole.**

Istituto filodrammatico. La seconda festa da ballo dell'Istituto avrà luogo lunedì 17 febbraio. Ne diamo avviso fin d'ora per norma dei soci.

R. Lotto. — Ci scrivono che le vincite al lotto della prima estrazione dell'anno sono state pagate da tutti i banchi locali, uno solo eccettuato. In quest'ultimo si avrebbe risposto ad una persona andata a reclamare il pagamento della sua vincita, che sarebbe stata *eventualmente* pagata cogl'incassi delle giocate in corso. La cosa essendo abbastanza nuova, la segnaliamo all'ammirazione dei nostri lettori.

Stazione internazionale a Cormons. Sappiamo, dice il *Corr. della Venezia*, che è partita da Venezia la Commissione Italiana, la quale si reca a Gorizia, per intendersi con quella austriaca per costituire una stazione ferroviaria internazionale a Cormons.

Semente di bachi. *Cartoni originari Giapponesi per l'allevamento 1868.*

La Camera Provinciale di Commercio ricorda alli suoi onorevoli soscrittori ai Cartoni la propria Notifica 10 Gennaio 1868 N. 4-VIII-34, pubblicata a mezzo delle Spettab. Giunte Municipali e delli rev. Parrochi di questa provincia.

A migliore effetto riproduce qui presso quanto riguarda rispettivamente la consegna e il ricevimento dei Cartoni medesimi.

« La Camera tiene la semente a disposizione delli « Signori soscrittori tutto il corr. mese di Gennaio.

« Spirato questo mese, le soscrizioni si riterranno « come non avvenute e verrà disposto della merce « in modo da non lasciare esposta la Camera nè « possibilmente i Sigg. soscrittori della fatta anteci« pazione — Udine, 10 Gennaio 1868. »

E il mese di Gennaio 1868 è spirato.

Udine 1.° Febbraio 1868.

San Giorgio di Nogaro. In una corrispondenza del *Diritto* leggiamo:

Coll'assurdo confine fra Italia e Austria che divide nel Friuli i poderi, persino le case in due parti, Cervignano che è un porto fluviale sul fiume Ausa rimase in Austria, e il porto di S. Giorgio di Nogaro in Italia. Gli speditori di Cervignano, non dubitando che S. Giorgio di Nogaro, porto italiano, e più vicino al mare e a Udine, diverrebbe il sito di approdo di tutte le merci per l'Italia, vi trasportavano le loro tende. Ma il governo non solo non fece alcune opere di poco costo nel fiume Corno e nel porto di Nogaro indisdensabili alla navigazione, ma ha posto condizioni doganali siffattamente favorevoli all'Austria che al nostro commercio conviene meglio il porto di Cervignano austriaco, che il porto di S. Giorgio italiano, per cui la esportazione di grani recentemente si fece tutta per Cervignano.

CORRIERE DEL MATTINO

— Togliamo dal *Pungolo* di Napoli:

Dopo carnovale il duca d'Aosta andrà ad ispezionare le coste dell'Adriatico e segnatamente quelle della Sicilia, per poi fare ritorno a Napoli.

— La *Correspondance du Nord-Est* ci reca un brano di un proclama che circola in Bosnia, Bulgaria, ecc. Esso è concepito così:

« Amici e fratelli di sangue! Diventiamo francamente Russi. Gettiamoci prima sui Turchi e poi sull'imputridito (*sic*) occidente. Sostituiamogli la grande Slavia, alla testa della quale si porrà lo czar onnipotente ».

— Scrivono da Trieste alla *Presse* di Vienna che fu fatto scoppiare sotto il palazzo della Luogotenenza un petardo, che cagionò la rottura di parecchi vetri al palazzo luogotenenziale. Il corrispondente aggiunge che questa *ragazzata*, come egli la chiama, viene attribuita al partito dei cosidetti *malcontenti*.

— Scrive l'*Ind. Belge*:

Persone che ebbero agio di parlare con lord Clarendon, tornato a Roma da un viaggio in Italia e specialmente nelle provincie Meridionali, dicono che questo statista, tanto saggio ed onorato, riassume le sue osservazioni esprimendo la certezza che la grande maggioranza delle popolazioni illuminate è sinceramente devota al principio d'unità.

— Ulisse Barrot stampò in un volume varii articoli dettati per la *Liberte* sulle costituzioni civili del papato, e vi appose il titolo: *L'Agonia del papato.*

— Il *Corrier Francais* annunzia che Mazzini perfettamente ristabilito, è di ritorno a Londra.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 1 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 31 Gennaio

Discussione del bilancio di agricoltura: Varii deputati domandano dei provvedimenti sulla legislazione forestale.

Si fanno varie proposte per la lenta soppressione dei depositi degli stalloni. Varii deputati sostengono invece la conservazione di tale industria.

Si approva la proposta di San Donato e di Baracco per il mantenimento degli stalloni.

Si approvano i capitoli fino al 14, relativo all'insegnamento industriale su cui parlano varii deputati.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 31 Gennaio

Il Senato approvò senza discussione con 73 voti contro 3 l'esercizio provvisorio per il febbraio.

Approvò pure il progetto che estende alla Toscana alcuni articoli del codice penale del 1859.

Madrid, 30. Fu presentato il bilancio. Le entrate ascendono a 2580 milioni di reali, e le spese a 2630. Il Governo domanda un credito di 140 milioni per le spese di spedizione nel Pacifico e domanda l'autorizzazione di vendere i boschi dello stato. Presenta pure un progetto autorizzante la Banca di Spagna a impiegare 60 milioni di reali in effetti pubblici.

Confini Romani, 31. Lettere da Roma annunziano che si proseguono attivamente i lavori per ultimare le fortificazioni dei monti Aventino, Gianicolo e Castel Sant'Angelo. Fu ordinato di accellerare i lavori attorno ai giardini del Vaticano. La polizia pontificia raddoppia di sorveglianza al confine tra Orte e Bassano.

Parigi, 31. *Corpo Legislativo* Discussione della legge sulla stampa.

Thiers afferma che la libertà della stampa è la più indispensabile fra le libertà necessarie. Dice che occorre accettare la libertà della stampa regolandone l'esercizio. Soggiunge che malgrado i miglioramenti introdotti nel progetto di legge, la libera stampa resta tuttora in balia del governo. Conchiude che bisogna dare francamente la libertà della stampa.

Pinard dice che la stampa è in Francia una potenza acclimatata che trovasi nei costumi e deve essere anche nelle leggi. Essa è simultaneamente buona e cattiva. La sua tendenza attuale è la violenza; occorre dunque una difesa. Il ministro mostra che il carattere della legge è liberale nel suo principio malgrado la cauzione e il bollo. La legge è umana nelle sue penalità, ma vigilante nella procedura. La legge realizza le promesse del 19 gennajo che conciliano il movimento naturale verso il progresso coll'istinto della conservazione. Colla costituzione del 1852 è il potere che conduce alla libertà.

Parigi, 31. *Corpo Legislativo.* Discussione della legge sulla stampa. *Jules Favre* dichiara che voterà la legge sebbene non sia abbastanza liberale.

Cassagnac la combatte perchè essa non soddisfa nè la maggioranza nè l'opposizione.

La Banca d'Olanda ha ridotto lo sconto al tre per cento. Assicurasi che l'imprestito ungherese sia del tutto coperto.

Parigi, 31. La rendita italiana si chiuse a 43.55. Dopo la Borsa si contrattò a 43.60. Il prestito ungherese fu totalmente sottoscritto.

La *Patrie* dice che il bilancio sarà presentato soltanto il 15 febbrajo.

Madrid, 31. È inesatto che Menabrea abbia spedito una nota circa il discorso della regina. Ebbe luogo soltanto una conversazione diplomatica in cui fu ristabilito il vero senso del paragrafo del discorso reale relativo alla questione Romana.

Firenze, 1. La *Nazione* annunzia che le nozze fra il principe Umberto e la principessa Margherita saranno celebrate il 26 aprile.

Parigi, 31. Cassagnac continuando il suo discorso chiede l'aggiornamento della legge sulla stampa fino a che la calma delle passioni e il disarmo dei partiti permettano di applicare in Francia un sistema migliore.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	30	31
Rendita francese 3 0|0 . . .	68.47	68.65
» italiana 5 0|0 in contanti	43.05	43.45
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	38	37
Azioni delle strade ferrate Romane	45	45
Obbligazioni	90	89
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	352	358

Londra del	30	31
Consolidati inglesi	93 5|8	93 3|4

Firenze del 31

Rendita 49.55; oro 22.92; Londra 28.80 a tre mesi; Francia 114.20 a tre mesi.

Venezia del 30 *Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1|2	it. l.	211.40
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1|2	»	240.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	236.50
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	236.75
Londra » » » 1 lira st.	2	»	28.70
Parigi » » » 100 franchi	2 1|2	»	113.80
Sconto.	0|0	»	—.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0|0 da 50.— a —.— Prest. naz. 1866 —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 22.95 Doppie di Genova a it. l. —.—; Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—.

Trieste del 31.

Amburgo —.— a —.—; Amsterdam —.— a —.— Augusta da 100.— a 99.75; Parigi 47.60 a 47.40 Italia —.— a —.—; Londra 120.— a 119.65 Zecchini 5.74 1|2 a 5.72; da 20 Fr. 9.57| a 9.56 Sovrane 12.02 a 11.98; Argento 117.30 a 117.25 Metallich. 56.50 a —.—; Nazionale 66.— a —.— Prest. 1860 84.— a —.—; Prest. 1864 80.— a —.— Azioni d. Banca Comm. Tr. —.—; Cred. mob. 186.75 a —.—; Prest. Trieste 118.50 a 54.—; 104.— a —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 a 4 1|2 Vienna 4 1|4 a 4 3|4.

Vienna del		30	31
Pr. Nazionale . .	fio	65.80	65.80
» 1860 con lott. .	»	84.10	83.70
Metallich. 5 p. 0|0	»	56.80-58.20	56.80-58.10
Azioni della Banca Naz.	»	673.—	676.—
» del cr. mob. Aust.	»	187.10	186.90
Londra	»	119.80	119.80
Zecchini imp.	»	5.73	5.73
Argento	»	118.—	118.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 12304 3

EDITTO.

Con odierno Decreto venne chiuso il concorso dei creditori sulle sostanze di Giacomo della Pietra di Comeglians, aperto con Editto 5 Gennajo 1866 numero 153.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 27 Dicembre 1867.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 165. p. 3.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza 5 gennaio corr. n. 165 della ditta Mercantile Fiera e comp. di Genova prodotta al confronto di Antonio del fu Giuseppe Tomadini e di Angela Morelli vedova di Giuseppe Tomadini di Udine nei giorni 15 22 29 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso la Camera n. 36 di questo Tribunale si terranno tre esperimenti per la vendita all'asta degli immobili qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

1 La vendita seguirà lotto per lotto ed a prezzo non inferiore della stima nel 1. e 2. incanto, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

2. L'offerente dovrà previamente depositare un decimo del valore di stima per la trattenuta in conto prezzo, salva restituzione all'offerente non deliberatario.

3. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare in giudizio il prezzo offerto minorato dal previo deposito, sotto comminatoria di reincanto a sue spese e pericolo.

4. Tutte le spese posteriori all'incanto comprese le imposte per trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi nelle pertinenze di Basaldella del Cormor.

Lotto I. Arat. detto entrata ai prati di S. Canciano nella mappa sotto li n.i 1358 e 1359 di pert. 21.38 colla rend. di l. 35.32, stimato it. l. 1200.

Lotto II. Arat. della stessa denominazione nella mappa ai n. 1360 e 1361 di cens: pert. 6.52 colla rendita di l. 8.27 stimato it. l. 370.

Lotto III. Arat. e prativo colla stessa denominazione nella mappa ai n.i 1362 e 1363 di cens. pert. 26.96 colla rend. di l. 21.60 stimato it. l. 1180.

Il presente si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine,* e si affigga all'albo del Tribunale, e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 7 gennaio 1868.

Il Reggente
CARRARO.
G. Vidoni.

N. 10760 p. 3

EDITTO

Sopra istanza di Daniele De Marchi di Raveo esecutante contro Baldassare fu Pietro Schneider di Sauris debitore esecutato, e li creditori ipotecarj iscritti, saranno tenuti nel locale di residenza di questa R. Pretura da apposita Commissione nei giorni 4, 12 e 19 Febbrajo p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. gli incanti delle soggiunte realità stabili alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante dovrà eseguire il previo deposito del decimo del valore di stima del bene al quale aspira.

2. Li beni verranno proclamati secondo l'ordine che figura dal protocollo d'estimo.

3. Al primo e secondo esperimento non potranno deliberarsi a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo a qualunque anche al di sotto purchè basti a coprire tutti li creditori inscritti.

4. La vendita ha luogo senza alcuna responsabilità per parte dello esecutante.

5. Il prezzo offerto, con imputazione del fatto deposito, dovrà pagarsi con valuta sonante al corso legale entro giorni otto successivi alla delibera, nella Cassa della R. Pretura.

6. Dal previo deposito, e pagamento del prezzo sarà esente lo esecutante fino alla graduatoria.

7. Le spese di delibera e successive a carico delli acquirenti.

8. Le precedenti, previa liquidazione Giudiziale potranno prelevarsi dal Procuratore dello esecutante avv. Buttazzoni indipendentemente dalla Graduatoria.

Realità stabili da vendersi.

Casa colonica costrutta a muri e parte in legname in mappa di Sauris al n. 1879 di pert. 0.08 rend. l. 1.98. fior. 150.00

Orto attiguo al n. 1882 di pert. 0.06 rend. l. 0.09, fi. 7.20

Stalla con fienile alli n.i 1869, 1870 di pert. 0.28 rend. l. 3.60. fi. 300.00

Porzione di stalla con fienile costrutta in muro e legname alli n.i 2023 di pert. 0.07 rend. l. 0.30 = 2706 di pert. 0.13 rend. l. 0.30. fi. 180.05

Appezzamento unito a detto stavolo composto di coltivi da vanga alli n.i 2015, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2060, 2063, 2554. fi. 493.50

Prato e Pascolo alli n.i 2050, 2051, 2052, 2061. fi. 457.00

Coltivo da vanga al n. 1636 di pert 0.60 ren. l. 0.92. fi. 46.00

Prato al n 1634 di pert. 0.43 rendita l. 0.63. fi. 31.50

Coltivo da vanga e Prato alli n.i 1483, 1484, 1485, 1486, 1487, 1488, 1519. fi. 119.00

Prato al n. 795 di pert. 0.03 rendita l. 0.13. fi. 6.50

Coltivo da vanga e Prato alli n.i 790, 791. fi. 55.50

Coltivo da vanga al n. 774. fi. 48.50

Coltivo da vanga e Prato alli n.i 763, 764, 2519, 2667, 2668. fi. 126.50

Coltivo da vanga al n. 397. » 21.00

Coltivo da vanga e Prato alli n.i 227, 389, 390. fi. 47.00

Coltivo da vanga alli n. 371, 372. » 48.00

Prativo pascolivo al n. 8. fi. 90.50

Prativo pascolivo alli n. 105, 106. » 165.00

Prativo pascolivo al n. 140. » 31.00

Prato alli n.i 1085, 1221. » 110.50

Coltivo da vanga e prato alli n.i 1640, 1867. fi. 7.50

Coltivo da vanga alli n.i 2545, 2547, 2548. fi. 54.00

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'albo Pretorio, in Comune di Sauris, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 12 Novembre 1867.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 10996. 2

EDITTO

Si rende noto che in questa sala pretoriale nel giorno 29 Febbraro pross. vent. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si terrà il IV esperimento d'Asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati dalle signore Elena ed Antonia Cassola di Ampezzo in confronto di Domenico fu Leone Urban-Parlapoco di Tramonti di sopra alle seguenti

Condizioni

I. La vendita sarà fatta in lotti distinti come descritti a qualunque prezzo.

II. Ove non si presentassero così offerenti sarà anche accettata l'offerta cumulativa per tutti li fondi.

II. L'aspirante dovrà previamente depositare il decimo dell'importo di stima dei beni pei quali offrirà, a mani della Commissione e devenendo deliberatario dovrà entro 15 giorni depositare nella Cassa del R. Tribunale di Udine l'importo della delibera dopo di che otterrà l'aggiudicazione. Mancando seguirà il reincanto a suo rischio e pericolo.

IV. Le esecutanti facendosi offerenti saranno esenti dai depositi fino a graduatoria passata in giudicato od a Convenzione fra creditori in pendenza non di meno otterranno il possesso e godimento dopo la graduazione l'aggiudicazione.

V. Le spese di delibera e successive tasse staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi nel Comune Censuar o di Tramonti di sopra.

Lotto I. Pascolo in mappa al n. 424 di pert. 1.79 rend. l. 0.57 st. fior. 15.—

Lotto II. Prato in mappa al n. 1829 *rectius* 1329 di pert. 0.93 rend. l. 0.78 stimato fi. 20.—

Lotto III. Prato in mappa al n. 1810 di pert. 0.71 rend. l. 0.60 stim. fi. 20.—

Lotto IV. Prato in mappa al n. 2048 di pert. 0.15 rend. l. 0.15 stim. fi. 4.—

Lotto V. Prato in mappa al n. 2074 di pert. 0.78 rend. l. 0.20 stim. fi. 18.—

Lotto VI. Prato in mappa al n. 2075 di pert. 0.71 rend. l. 0.18 stim. fi. 16.—

Lotto VII. Prato in mappa al n. 2092 di pert. 1.92 rend. l. 0.61 stim. fi. 36.—

Lotto VIII. Prato in mappa al n. 20.99 di pert. 0.57 rend. l. 0.37 stim. fi. 11.—

Lotto IX. Coltivo da vanga in mappa ai n.i 2100, 2107 di pert. 0.57 rend. l. 0.37 stim. fi. 22.—

Lotto X. Prato in mappa ai n.i 2315, 2316, 2317 di pert. 8.40 rend. l. 2.16 stim. fi. 55.—

Lotto XI. Casa detta Parlapoco in map. al n. 1620 di pert. 0.02 rend. l. 3.30 stimata fi. 28.—

Lotto XII. Coltivo da vanga e Prato in mappa ai n.i 1630, 1631 di pert. 0.24 rend. l. 0.37 stim. fi. 20.—

Lotto XIII. Prato in mappa ai n. 2076, 2077 di pert. 0.74 rend. l. 0.20 stimato fi. 24.85.

Lotto XIV. Prato in mappa al n. 2081 di pert. —.06 rendita l. —.02 stimato fi. 4.20.

Lotto XV. Prato in mappa ai n. 911, 912 di pert. 1.34 rend. l. —.43 stimato l. 32.90.

Spilimbergo li 20 Dicembre 1867.

Il R. Pretore
ROSINATO.
Barbaro Cancellista.

N. 11912 p. 1.

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone avvisa che sopra istanza di Domenico Polese detto Bellon coll'avv. Andreoli ha prefisso il di 28 febbraio pel primo esperimento. il giorno 11 marzo pel secondo, ed il giorno 28 marzo pel terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita commissione nella sala delle udienze della Pretura medesima per la vendita dell'immobile sottodescritto in mappa di Roraigrande di ragione di Luigi ed Anna fu Angelo Mozzon di Roraigrande stimato fior. 480.00 come dal relativo protocollo di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia presentandosi a questa Cancelleria.

La vendita procederà alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

II. Tranne l'ecutante nessuno potrà farsi aspirante senza il previo deposito del decimo del valore degli immobili ai quali intenderà d'aspirare.

III. Ai due primi esperimenti non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima, al terzo avrà luogo anche a prezzo inferiore purchè sufficiente al soddisfacimento dei creditori inscritti giusta il § 422 del G. R. ed aulico decreto 28 settembre 1821.

IV. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni successivi alla delibera presso questa Pretura il prezzo offerto con imputazione del preventivo deposito, sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese e pericolo.

V. Anche da questo deposito sarà esonerato l'esecutante, se deliberatario, fino alla concorrenza del complessivo suo credito ed accessori e fino alla graduatoria.

VI. L'esecutante avrà diritto a tosto prelevare dal prezzo depositato le spese di esecuzione che saranno liquidate.

VII. Tutte le spese e tasse relative all'aggiudicazione, immissione in possesso e voltura, nonchè tutte le imposte prediali che fossero insolute, staranno a carico del deliberatario il quale potrà ottenere la giudiziale immissione in possesso solo dopo provato il soddisfacimento delle spese.

Descrizione dell'immobile.

Casa con cortile situata in Roraigrande nella località detta strada bassa, marcata al civico n. 581 rosso in mappa stabile del comune censuario di Roraigrande al n. 272 di censuarie pert. 0.45 colla rend. di l. 21.84 stimata fior. 480.

Il presente sia pubblicato come di metodo ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone 28 Dicembre 1867.

Il R. Pretore
LOCATELLI
De Santi Canc.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.